CAPOLIVERI 1778
"La terra più amena e vaga dell'Elba"

Pubblichiamo in questo numero la trascrizione di un altro tassello del prezioso documento scritto nel 1778 dal Tenente Giacomo Benassi -ingegnere piombinese- e depositato nell'Archivio Boncompagni Ludovisi presso l'Archivio Segreto Vaticano; questo manoscritto fa parte di una serie di carte che comprendono il periodo che va dai primi anni del XVII secolo, fino al periodo napoleonico ed alla successiva annessione del Principato di Piombino al Granducato di Toscana. Si tratta della raccolta dei carteggi dell'amministrazione del territorio del Principato di Piombino che per la maggior parte riguardano la vena del ferro e la tonnara -due capitoli d'entrata consistenti- insieme però ad altri fascicoli nei quali si trovano relazioni e osservazioni sull'Isola d'Elba, le sue risorse economiche, minerarie e anche la sua storia. Questo documento, come già accenato nei numeri passati, testimonia appieno il sistema informativo adottato dai Principi Boncompagni Ludovisi per ottenere notizie sulla "periferia" dei loro possedimenti: infatti venivano utilizzati le descrizioni dei luoghi e i rendiconti prodotti dai governatori locali o del capoluogo Piombinese e mentre lo si legge ancora oggi riusciamo a immaginare vividamente l'ambiente elbano dell'epoca, la natura del suo paesaggio insieme anche all'indole dei suoi abitanti. Qui do seguito proponiamo il capitolo della relazione riguardante Capoliveri. La prima parte di questo testo descrive la Terra, esponendo una serie di aspetti piacevoli e positivi: il vino è considerato il migliore dell'Isola, le raccolte dei grani le più abbondanti, le strade le più "acconce" dell'Elba, il panorama che se ne gode da mozzare il fiato, i derivati del latte ottimi; nella seconda parte poi l'autore non manca di puntualizzare il fatto che la nuova Longone complichi l'economia di Capoliveri che ne soffre molto a causa dell'imposizione del prezzo delle merci da parte della guarnigione, non omettendo di accennare inoltre, che tutta la popolazione, a fronte dell'iniziativa del Principe Gaetano Boncompagni di istituirvi una canova anticipandone le spese, non ha mai ottemperato alla restituzione dei denari prestati.
Probabilmente l'impossibilità dei capoliveresi di commercializzare liberamente i propri prodotti li aveva resi quasi tutti molto indigenti, ma anche molto contrariati nei confronti della famiglia Boncompagni Ludovisi che aveva ceduto tempo addietro Longone -pertinenza del territorio capoliverese- alla Spagna per la creazione dello Stato dei Presidi.

TERRA DI CAPOLIVERI

Capoliveri, Terra la più amena, vaga ed antica dell'Isola d'Elba e che si diceva Capo d'Elba, cioè Caput Ilvae, conforme riportano più classici autori storici. Rimane distante da Rio cinque in sei miglia. Fa circa 900 anime; il traffico di quei abitatori è il vino, che io reputo di qualità migliore e più sana di tutta l'Isola. Fanno i Capoliveresi uso piuttosto grande delle semente di grani biancolini, il di cui raccolto serve per quattro mesi al mantenimento di quel popolo, lo che non succede negl'altri paesi dell'isola, che raccolgono molto meno e che sono provvisti dalla terra ferma del Principato. Vi è pesca abbondante di acciughe e sardine che alcuni salano nei magazzini alla marina di proprietà di Sua Eccellenza Padrona che conducono in affitto ed altri in magazzini propri. L'aria è ottima ma il paese scarseggia d'acqua restandoli lontana circa un miglio, cioè la fonte che si chiama Ravivoli.

Lorenzo Andrea Ciummei
Le mura di Capoliveri nel XVIII secolo

Le strade sono migliori dell'altri paesi perché risiede questi in una collinetta quasi in pianura. E' questa terra situata di contro la Piazza di Longone, scuopre per la parte meridionale l'isola di Pianosa, Montecristo, la Corsica, con un orizzonte quasi infinito di mare. Dalla parte di ponente scuopre la Piazza di Portoferraio, e da scirocco rimane il luogo montuoso che si dice la Cava della Calamita.

Le primarie famiglie più civili e proprie, sono le due case Sardi, vi sono poi altre case, cioè Capocchi, Becci,

Costa, Claris Appiani, Gelsi, Bartolini, di minor grado delle prime e di minor rendita. Abbonda di frutti ed agrumi, bestie minute, latticini perfettissimi, con caccie di lepri e pernici. Vi risiede per Sua Eccellenza Padrona un Governatore Locale. La chiesa parrocchiale dedicata alla Santissima Vergine Assunta in Cielo, protettrice di quella Terra e Comune, ha titolo d'arcipretura elettiva del Vescovo di Massa. Il clero è composto di venti preti e pochi chierici. Vi sono due confraternite laicali, una del titolo di Corpus Domini, e l'altra di San Filippo Neri, ed inoltre, fuori del paese, due oratori dedicati a Maria Santissima uno del titolo dell'Acona e l'altra delle Grazie, nei quali stanno due romiti.

Nell'anno 1752 furono gettati i fondamenti d'un più comodo e polito tempio per la chiesa parrocchiale e fino all'anno 1754 in più volte elevarono ai ¾, ma poi è rimasta l'opera imperfetta ancorchè ben intesa, mediante le annate sterili e le discussioni dei paesani.

Il paese di Capoliveri è il più miserabile di tutta l'isola perché Longone gl'impedisce il commercio de suoi prodotti pretendendoli a quei prezzi che gli detta una legge militare e perciò le gabelle che sono un diritto dell'Eccellentissima Camera sarebbero un oggetto di considerazione sull'estrazione dei vini, se Longone non glie ne impedisse per lo più il traffico e per conseguenza l'esazione. L'appalto del sale è diritto communitativo vendutoli dal fu Principe Don Giovanni Battista per il prezzo di pezze 800, come costa per il pubblico strumento.

Capoliveri - Santuario della Madonna delle Grazie
Conserva un pregevole quadro della Madonna con il Bambino tra San Giuseppe e San Giovanni, opera di Marcello Venusti da Como (1512 – 1559)

Esisteva l'Abbondanza o sia Canova, eretta fino dall'anno della carestia (che Dio ci guardi) 1766, creata con un debito di pezze 4000, fatta in Genova colla intercessione del Principe; quell'Abbondanza fu sciolta per il malanimo d'alcuni paesani che ricusarono di pagare i cambi e che chiamarono al loro partito la più parte del popolo, per cui dal fu Principe Don Gaetano venne soppressa, e tutt'ora non pochi sono i debitori della Cassa Principale.

La comunità si mantiene un medico chirurgo, il messo, ma è spiantata e indebitata, consistendo le di lei rendite in proventi, livelli, terratici, pascoli e appalti del sale.

Confina il Territorio di Capoliveri, con Rio, tramezzato dal forte e fortificazioni di Longone, edificato in origine dalla giurisdizione di detta Terra, alla di cui Marina di Longone han veduto i vecchi di Capoliveri attualmente viventi, solo due case, in una delle quali stavano i marinai della Regia Feluga e nell'altra si costodiva il sale di proprietà del comune di Capoliveri, ed ivi comunemente si vendeva ed il Governatore di Capoliveri ed il parroco esercitavano (non sono molti anni), le loro giurisdizioni. Di presente però, alla Marina di Longone, ci si contano sopra cento case edificate ed una popolazione considerabile di marinai e naturali, che si dicono Longonesi.

Stipendia il Principe in Capoliveri un Deputato di Sanità, quale non fa altro ufficio d'invigilare che veruno sbarchi, non essendo nella di lui facoltà d'ammettere le barche alla pratica contrattatali dalla Deputazione di Longone, ma benché stradarli, secondo pretendono ora alla medesima Piazza. Confina altresì la giurisdizione di Capoliveri con quella del piano di Portoferraio e col territorio del Comune di San Piero in Campo. Il piano di Capoliveri, che rimane a ponente di detta terra, sarà una circonferenza di miglia tre e mezzo che contiene tutto un vignato e pomato dei particolari di quel paese, che sembra una delizia. Un prete di Casa Galli è l'Esattore delle gabelle per Sua Eccellenza Padrone, che si riducono a poco retratto per gli accennati motivi.